

Evoluzione storica dell'ospedale psichiatrico di Novara

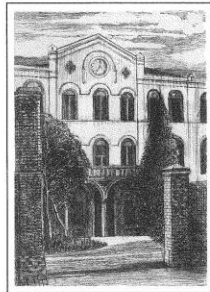
Abstract: 1875-1978 Cento anni di vita per l'Ospedale psichiatrico di Novara, mentre cambia la società, la psichiatria, comincia il Novecento con le sue guerre e le sue rivoluzioni. Un "paese" a sé dentro la città, con spazi insufficienti fin dall'inizio, che verrà ad avere anche più di 1400 ospiti, in un'Italia con molti meno abitanti di oggi. Un nuovo edificio costruito poi in periferia, e ultimato nel 1978, ma mai utilizzato come ospedale psichiatrico (oggi è sede di due scuole superiori) perché nel frattempo era stata approvata la legge Basaglia. Dopo la graduale trasformazione dei servizi psichiatrici, oggi l'ex ospedale psichiatrico di viale Roma è sede dell'Azienda Sanitaria Locale di Novara.

Testo intero: Inizialmente nel novarese le persone che necessitavano di cure legate alla malattia mentale, i cosiddetti "pazzerelli" erano ricoverate, fin dal '400, nell'ospedale Maggiore della Carità, obbligato giuridicamente ad accoglierle poi nel '700 in un piccolo reparto dedicato in attesa di inviarli a spese del Comune verso Torino, Genova e Alessandria, dove già esistevano strutture apposite. La costruzione di un luogo di cura per la salute mentale nella città di Novara (finanziato da un consorzio tra i comuni di Alessandria, Novara e Pavia) fu poi proposta nel 1864 dal medico G.L. Ponza, direttore del manicomio di Alessandria, appena prima che alle Province nel 1865 fosse attribuito l'obbligo del mantenimento dei "mentecatti" poveri. A quel punto l'Ospedale Maggiore, il Monte di pietà, l'Ospedale di San Giuliano e l'Opera pia San Giuseppe si proposero di sostenere l'iniziativa dell'erezione di un ospedale psichiatrico in città, e presso la Deputazione provinciale si svolse un lungo dibattito per decidere se erigere un nuovo ospedale consortile tra Novara, Alessandria e Pavia oppure due strutture, una per Novara e l'altra per Vercelli oppure ancora un unico ospedale in Novara per tutta la Provincia, soluzione che venne infine scelta nel 1870. La soluzione che si riteneva di maggior successo, era quella del manicomio-fattoria, basato sulla cura dei malati con l'ergoterapia: la cura del paziente attraverso il lavoro. Il libretto pubblicato da Ponza fu così di ispirazione e modello per la costruzione dell'ospedale psichiatrico di Novara, quindi dal 1866 si esaminarono le varie possibilità relative ai luoghi e alle modalità di costruzione. Si indisse un concorso nel 1868 per scegliere il progetto migliore (il ricovero era previsto per 250 persone, 300 massimo). Nessuno di quelli presentati si rivelò all'altezza delle richieste del Comune e successivamente (nel 1870) fu scelto come progetto di riferimento quello dell'ingegnere Lucca, che era anche consigliere provinciale e si decise di edificare nella zona della fornace Bottacchi perché le famiglie altolocate di Novara non volevano la costruzione del manicomio in centro città a tutela delle "persone civili e del pubblico decoro" (come disse il consigliere Carlo Negroni nella seduta del consiglio comunale del 9 giugno 1870). Dopo numerose discussioni in vari ambiti, sia medici che progettuali, a cui parteciparono importanti figure politiche del novarese, come Negroni, Omar e Parma, si terminò la costruzione e il manicomio di Novara fu aperto e funzionante a partire dal 1875. Il progetto prevedeva una serie di edifici a due piani collegati da lunghi corridoi fatti però ad un solo piano per non togliere luci ai reparti, suddivisi in reparti maschili e femminili per "agitati", "tranquilli", "epilettici", infermerie, uffici, refettori, bagni, cucine, laboratori di tessitura e falegnameria. Fin dal 1880 si presentò la necessità di un suo ampliamento per l'aumento dell'utenza (più di

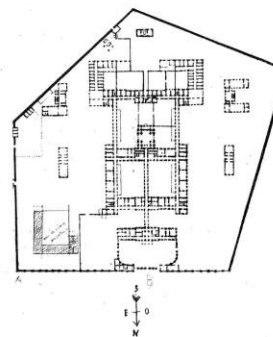
mille ricoverati da inizio '900), ampliamento che poi si realizzò nel 1924 con le sezioni staccate interne nel cortile. Nel 1926, su richiesta del direttore Gianotti, il manicomio provinciale cambiò denominazione e divenne Ospedale psichiatrico, di conseguenza i malati passarono dallo stato di "reclusi" a quello di "ricoverati in ospedale specializzato per le malattie mentali". Dopo alterne vicende, evidenti anche osservando il dato numerico dei ricoverati nel corso degli anni, e dopo la seconda guerra mondiale, quando all'interno dell'ospedale vennero nascosti ebrei e antifascisti, con la nascita della Repubblica, cominciò anche il lungo dibattito che accompagnò l'approvazione della Legge Basaglia, avvenuta nel maggio 1978, quando fu paradossalmente conclusa la costruzione a Novara di un nuovo ospedale a Vignale, in periferia, ma mai utilizzato come ospedale psichiatrico (oggi è sede di due scuole superiori) proprio perché nel frattempo era stata approvata la legge che prevedeva la chiusura di tutte queste strutture. Dopo l'approvazione della legge, a Novara vennero avviati i servizi sul territorio e gradualmente dimessi i degenti, fino alla chiusura definitiva nel 1998. Oggi il complesso degli edifici che costituivano l'Ospedale psichiatrico è stato completamente ristrutturato ed è sede dell'Azienda Sanitaria Locale di Novara.

L'EVOLUZIONE STORICA DELL'EX PSICHIATRICO DI NOVARA

a cura di
Marco Gramigni
 con un'intervista a
Eugenio Borgna



GIUBINI STUDIO



Novara: manicomio, planimetria generale

Novara: veduta generale del manicomio

PROSPETTIVA GENERALE

Prospetto laterale dell'ex psichiatrico di Novara